

## **Convegno**

**FRIDA MALAN nel centenario dalla nascita  
28 MARZO 2017 - Unione Culturale - Torino**

### **Intervento di Laura Poli**

#### **Frida Malan insegnante e FNISM**

### **FNISM**

FNISM è acronimo di Federazione Nazionale Insegnanti Scuola Media. E' stata fondata nel 1901 da Gaetano Salvemini e Giuseppe Kirner. L'ha caratterizzata da sempre l'orientamento laico e pluralista. Le sue battaglie: la difesa della scuola pubblica, della professionalità docente, del diritto allo studio, della cultura laica e democratica.

Nel 1925 viene soppressa dalle leggi fascistissime perché non in linea con l'ideologia del regime.

Nel '46 si riforma a Milano sotto la presidenza di Antonio Basso. Nell'ottobre dello stesso anno un gruppo di insegnanti, molti dei quali attivi nella Resistenza, danno vita alla sezione di Torino sotto la presidenza prestigiosa di Augusto Monti, lo affianca per poi diventare presidente a livello nazionale Mario Gliozzi, antifascista e membro del Partito d'Azione, libero docente all'Università di Torino. Laico integrale e democratico convinto, negli anni della sua presidenza, che dura fino alla sua morte avvenuta nel 1977, impegna FNISM in grandi battaglie come la riforma della scuola media unica, l'innalzamento dell'obbligo scolastico a 14 anni. Alla sua morte segue un periodo di crisi, risolta nel 1980 con l'elezione alla presidenza di Luisa La Malfa, sostituita nel 2002 da Gigliola Corduas, da poco mancata. Nel passato la sezione torinese ha avuto tra i suoi soci e sostenitori persone di grande spessore come Frida Malan, Carlo Ottino, Remo Fornaca, Adriano Pennacini, Guido Quazza, Giuliano Gliozzi, per ricordarne solo alcuni.

Negli ultimi anni contrassegnati da crescente complessità sociale, da crisi dell'associazionismo, dalla mancanza di una seria politica scolastica volta ad un aggiornamento permanente della classe docente, la FNISM torinese ha proseguito a organizzare convegni, corsi, seminari e tavole rotonde e lezioni nelle scuole avvalendosi di importanti collaborazioni di enti, associazioni, ne cito alcune: Cesedi, Cidi, Comitato torinese per la laicità della scuola, Consulta laica di bioetica, Forum regionale per l'educazione e la scuola, Istituto storico G. Salvemini, Associazione ex Allievi del Liceo Alfieri, Cendea, École, Lega Ambiente.

Campi di particolare interesse per le iniziative promosse da FNISM: temi filosofici, legati alla difesa della laicità della scuola, temi legati alla bioetica, alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile, alle metodologie di insegnamento interattive e interdisciplinari, alla geopolitica, alla multiculturalità, alle riforme della scuola avvenute nel tempo.

Personalmente ho conosciuto FNISM alla fine degli anni '80 in concomitanza con un importante convegno sulla tutela dell'ambiente e i nuovi paradigmi conoscitivi con cui affrontare l'educazione ambientale a scuola. Erano temi assai scottanti, in Italia si era lavorato ancora molto poco in questa direzione.

Finalmente qualcuno organizzava un libero dibattito su idee totalmente nuove, su approcci e nuove metodologie dell'insegnamento. Questo era il biglietto da visita di FNISM. Mi interessò conoscere le persone che la rappresentavano a Torino. Entrai in alcuni gruppi di lavoro, poi nel Direttivo, nel '94 mi fu offerta la presidenza accettai, ma nel '97 diedi le

dimissioni. Erano anni indubbiamente difficili per una stretta politica che mortificava la scuola e gli ideali più genuinamente costituzionali. Anche FNISM visse una profonda crisi anche a livello locale. Ritornai in FNISM solo nel 2000.

### **Chi era Frida Malan?**

**Giovane, bella e senza paura. Combattente sì, ribelle sì, simbolo sì, del coraggioso entusiasmo di una donna libera, mossa da una grande passione civile.**

Nasce a Catania il 10 marzo 1917, è figlia di un pastore valdese, anche il nonno lo era. Nella famiglia ascendenze tedesche e svizzere. Il padre svolge la sua attività in varie città, inizialmente in Egitto, a Catania, Palermo, Pisa, Como poi a Torre Pellice. Con la moglie Giulia, maestra elementare, donna di grande apertura mentale, alleva i tre figli, Roberto e Gustavo, oltre Frida. La famiglia, abituata a spostarsi, partecipa al clima intellettuale improntato a grande vivacità, a forte rigore morale, ai principi di solidarietà nei confronti degli oppressi. Il metodo è severo ma paritario.

A contatto con persone delle classi più aristocratiche e al contempo più umili, Frida si impone, come racconterà, di leggere nella sua adolescenza un libro al giorno.

A 12 anni scopre i libri di Giuseppe Mazzini, ne rimane folgorata, lei parlerà con grande consapevolezza di una vera e propria conversione, resterà fedele alle idee repubblicane e al rigore mazziniano lungo l'arco di tutta la vita.

A 18 anni, già sensibile alle problematiche di emancipazione delle donne si iscrive all'Unione Cristiana delle Giovani (YWCA) che aveva una sede a Torino, inizia a far parte di altri gruppi di associazionismo femminile.

A 19 anni è a Ginevra per un breve soggiorno a casa di parenti, avrà modo di seguire anche qualche corso universitario, a contatto con nuove idee diventa socialista.

Frequenta la Facoltà di Lettere a Torino, risiede al Foyer dell'YWCA-UCDG di via S. Secondo, ha come docenti universitari tra gli altri i proff. Giorgio Falco e Arnaldo Momigliano, entrambi ebrei. E' già antifascista quando nel 1938 vengono emanate le leggi razziali, solidarizza con i professori allontanati dall'insegnamento, mettendo se stessa in una situazione di rischio quando consegna loro in pubblico con altri compagni un libro di ricordo e solidarietà. Si avvicina sempre più a ebrei e antifascisti. Frequenta tra gli altri Primo Levi ed Emanuele Artom.

Si laurea in Lettere il 10 giugno 1940, lo stesso giorno dell'entrata in guerra dell'Italia. Insegna da subito con incarichi precari a Bergamo ('40), a Susa ('41), a Pinerolo nel '42, nel corso dell'anno è spostata a Torre Pellice forse per una denuncia o sospetti di antifascismo. Nel '43 non le è assegnato nessun incarico.

Dopo l'8 settembre Frida assieme ai suoi fratelli decide di aderire con il coraggio dei grandi ideali alla Resistenza, il padre era già morto nel 1935, la madre non osteggia la scelta dei figli, nemmeno quella di Frida, che appoggia nella lotta partigiana, che appoggerà sempre

nella sua vita futura. Frida ricorderà spesso nelle discussioni l'insegnamento materno che si appellava alla priorità del sentire della propria coscienza civile.

Vive la Resistenza con generoso impegno, e intelligente sagacia prima nel Partito d'Azione, per poi confluire nel partito di Unità Popolare.

E' staffetta partigiana, cura i collegamenti tra Val Pellice, Pinerolo e Torino tra capi della Resistenza e CLN regionale, porta materiale propagandistico e dispacci, accompagna i giovani in montagna a riunirsi con i nuclei partigiani, procura documenti falsi agli ebrei e aiuta molti a scappare, riesce a far pervenire notizie e materiali a chi è detenuto nel campo di concentramento di Fossoli. Si iscrive a Giurisprudenza per giustificare il suo andirivieni.

E' nelle fabbriche di Torino e Asti per preparare l'insurrezione contro i tedeschi. Organizza i Gruppi di difesa delle donne. Fa parte del gruppo femminile di Giustizia e Libertà che pubblica il giornale "La nuova realtà" in cui si dibattano tra gli altri i temi della libertà femminile, della parità di salario a parità di impegno lavorativo.

Nel '44 è arrestata a Pinerolo e successivamente portata nella famigerata caserma di via Asti a Torino dove è detenuta per un mese e più volte interrogata. Mangia non vista un biglietto con indicazioni compromettenti. E' scarcerata per uno scambio di prigionieri, come spiegherà lei stessa. Liberata, entra in clandestinità, cerca di cambiare il suo aspetto, da bionda si tinge i capelli di nero e con il trucco diverso cerca di non assomigliare a se stessa.

Alla fine della guerra, come figura di primo piano della Resistenza, è insignita del titolo di capitano delle formazioni di Giustizia e Libertà, nel '45 è a Firenze a rappresentare le componenti femminili del Nord d'Italia al movimento della Resistenza.

Riprende l'insegnamento in varie scuole, insegnando sia francese che lettere. Si iscrive come docente alla FNISM, la più antica associazione di insegnanti, fondata nel 1901 da Kirner e Salvemini. Sarà per anni nel Direttivo, e poi socia onoraria.

Sciolto il Partito d'Azione e quello di Unità Popolare, nel '58 aderisce al partito socialista, più tardi le chiederanno a quale corrente appartenesse e lei rispondeva: "Io guardo all'Europa". Fa vita di partito, sempre presente alle riunioni, è ascoltata e temuta per il suo spirito critico e indipendente, "non temeva lo scontro". Nell'attività politica con atteggiamento sempre pragmatico persegue obiettivi precisi:

- ) trovare soluzioni per i problemi delle fasce più deboli e svantaggiate,
- ) lottare per una uguaglianza effettiva delle donne,
- ) impegnarsi nelle battaglie laiche, per divorzio e aborto
- ) promuovere una cultura dal basso, una cultura europeista

Rinuncia consapevolmente al formarsi di una propria famiglia perché si dedica con dedizione assoluta all'impegno politico e sociale.

E' Consigliere comunale della città di To dal 1960 al 75, più volte assessore per l'Igiene e la Sanità dal 73 al 75, poi alla Cultura e al Patrimonio. E' stata la prima assessore donna del Comune di To.

Come assessore alla Sanità fa aprire farmacie comunali nelle zone periferiche della città, un consultorio per bambini con handicap, avvia la costruzione del Nuovo Ospedale Martini, introduce un libretto sanitario per ciascun bambino.

In prima linea per l'affermazione dei diritti delle donne, impegnata nei movimenti delle donne, è stata amica di Ada Gobetti, di Bianca Guidetti Serra e di tante altre compagne di lotta. Fa parte del Consiglio Nazionale Donne Italiane (CNDI), è per anni Presidente Nazionale del YWCA.

Subito dopo la guerra diventa socia del MFE (Movimento Federalista Europeo), è membro della Consulta europea. E' presidente della FID (Federazione Italiana Donne). Farà poi parte della Consulta femminile regionale, è Presidente per alcuni anni della Commissione Piemontese per le Pari opportunità.

In campo europeo è impegnata nella Ligue International del l'Enseignement di cui per anni fu vicepresidente. Gira l'Europa e va anche in Africa, è a Valencia, a Lisbona per rinsaldare contatti, per propagandare la sua ferma convinzione di una unità europea che deve realizzarsi nei fatti, nel confronto degli insegnamenti, è a Dakar per affermare il diritto allo studio da estendere a tutti i popoli.

Partecipa come attrice interpretando se stessa al film documentario di Adonella Marena intitolato *La combattente*, presentato al TFF nel 1998.

## **Frida e la scuola**

Finita la guerra, vince il concorso e ottiene l'abilitazione per l'insegnamento di materie letterarie. Insegna in diverse scuole medie inferiori e in alcuni istituti tecnici.

Dal '54 al '57 è insegnante di ruolo nelle scuole medie di Chieri, dal '57 al '67 all'Istituto tecnico Santorre di Santarosa, dal '67 al '75 è in aspettativa per motivi politici, dal '75 all'85 all'Istituto tecnico Germano Sommellier.

La formazione pedagogico-didattica la acquisisce attraverso l'associazionismo di categoria. Alla fine del 1946 aveva aderito a FNISM, che si era appena ricostituita dopo la soppressione subita in epoca fascista.

Non aderisce ad alcun sindacato della scuola dopo aver partecipato al gruppo Mozione 2, preferisce operare nell'ambito FNISM, che sente più affine nelle sue lotte per la difesa della scuola di stato, per una scuola pubblica e laica, pluralista e tollerante in grado di formare un cittadino europeo.

## **Frida come insegnante**

Come insegnante è stata se stessa. Coerente sempre, in ogni ruolo rivestito, rispetto ai valori, ai modelli cui si ispirava, al suo essere donna. Coerente a se stessa.

Era agevolata, diceva che avrebbe voluto fare l'attrice. Quale miglior palco quotidiano se non quello della classe. Frida aveva una risorsa in più, un talento innato e certo lo sfruttava. Frida era magnetica, emanava fascino e autorevolezza, aveva una voce squillante - altro

grosso vantaggio - un modo di fare travolgente, poteva essere dolcissima e in un secondo diventare imperiosa.

Il suo insegnamento era anticonvenzionale, era plasmato di coraggio e determinazione, sapeva guardare lontano, coniugare il globale al locale, il passato al presente. Libera, anticonformista e indipendente anche in contesti non favorevoli.

Non usava libri di testo, preparava lei materiali con cura, utilizzando anche la lettura dei giornali in classe. Non improvvisazione ma ricerca di una metodologia nuova, di un linguaggio e modi di comunicazione che fossero incisivi e lasciassero tracce.

Nello studio della letteratura partiva dagli autori e dai loro scritti, organizzava poi lavori di approfondimento in gruppi di lavoro autogestiti dagli allievi. Anche la valutazione scaturiva da un confronto e da un'analisi collettiva.

Il suo è un metodo di insegnamento attivo, e speciale, in linea con la sua personalità estroversa e rigorosa. Portata a un dialogo costante con chiunque, fa di questo lo strumento principale del suo insegnamento, che si distingue per un rapporto schietto con gli studenti che invita spesso anche a casa sua, con cui si incontra anche fuori dalle aule scolastiche per continuare il lavoro iniziato a scuola. E' piena di iniziative, porta le classi all'estero, a Strasburgo, al Parlamento europeo, nell'81, una classe incontra Altiero Spinelli.

Fa della libertà di insegnamento un principio rigoroso che le permette anzitempo di essere una innovatrice.

Storicizza lo studio della letteratura italiana e introduce molta letteratura estera per dare una visione più ampia e comparata. Analizza la storia del passato, le istituzioni, l'organizzazione sociale, lo sviluppo o la stagnazione della cultura per confrontarsi con il presente, per affrontare i problemi delle discriminazioni.

Insegna la multiculturalità nella scuola pubblica, crede in una scuola di tutti, dove tutti siano liberi di esprimere le loro diversità, per trovare nel rispetto delle diversità la via più certa per attuare la democrazia.

Finiti gli incarichi politici, ormai in pensione dall'insegnamento, continua a portare nelle scuole la sua testimonianza di partecipe attiva alla Resistenza e ai suoi valori ideali, attualizza con gli studenti i pericoli da cui difendersi, pone in primo piano la lotta contro le mafie, di qualsiasi tipo siano, contro i conformismi, contro le possibili derive politiche, sempre possibili.

## **Come era Frida**

Grandi occhi azzurri che si illuminavano quando aveva sentore di idee valide. Sembrava allora che irraggiassero onde elettriche.

Giovane bella e senza paura. Così è rimasta fino alla fine. Giovane bella e senza paura, gli anni erano un accidente che si poteva riscontrare nei segni del tempo che solcavano la pelle ma che non scalfivano la sua tempra rimasta giovane, bella e senza paura.

La ricordo in qualcuna delle sue ultime apparizioni alle assemblee della FNISM. Pur abitando ormai fuori Torino lei prendeva il pullman e il taxi e non mancava all'appuntamento. Sempre elegante e accurata, con il rossetto brillante sulle labbra, sembrava a volte, con la testa reclinata, che si fosse addormentata, niente di più erroneo,

seguiva il corso degli interventi e improvvisamente quando sentiva qualche idea non condivisibile scattava con la sua voce argentina a spiegare, come si fosse in presenza di scolaretti delle elementari, la semplicità dei ragionamenti che andava dipanando. Il suo modo di fare era accattivante, convincente.

E' stato detto che era tollerante e disponibile sempre al dialogo, capace di far esprimere tutti quelli che incontrava lungo il suo cammino. Certo era tutto questo, ma era anche intransigente nella rigidità di alcuni principi irrinunciabili di libertà e democrazia. Mai dogmatica, sempre anticonformista, spirito libero e aperto, a volte sapeva essere garbatamente stizzosa. Galante Garrone la definisce "ferma e ostinata nelle sue idee di un assoluto rigore".

Dei diritti che le stanno a cuore, dell'emancipazione delle donne, dei diritti a loro sottratti per secoli, in difesa della laicità della scuola e del diritto dei giovani ad una formazione critica e libera, del necessario federalismo europeo:

"...di ciò parlò a lungo con tutti, ostinata e implacabile" (Galante Garrone)...

"Sprezzante del pericolo, noncurante degli strapazzi... ha conservato lo stesso inesausto ardore della sua prima giovinezza... fatto di generosità verso gli altri, di entusiasmo, di slanci, di una irrefrenabile e appassionata volontà di conversare con tutti, espansiva, estroversa, prorompente" "(Galante Garrone)

Il ricordo di Marisa Caccia, Presidente della FNISM torinese dal 1982 al 1994, nell'occasione degli 80 anni di Frida. (dal foglio marzo 1997)

Frida moriva il 2 del 2 del 2002

### **A questo punto l'equazione del perché intitolare la sezione FNISM di Torino a Frida è già risolta.**

Mi preme sottolineare alcuni aspetti. La FNISM ha dunque una storia da onorare, Frida è stata socia e membro del Direttivo e poi socia onoraria, ha seguito la storia della FNISM con la stessa passione che ha espresso negli altri campi in cui ha profuso le sue energie. FNISM è sempre stata un'associazione di insegnanti slegata da collegamenti stretti con partiti, genuinamente laica come era previsto nelle idee di chi la fondò. Per questi motivi il suo cammino è stato diverso rispetto a quello di altre associazioni di categoria, è rimasta più piccola e meno potente di altre. La forza della FNISM è nel nucleo centrale delle sue idee fondative.

Crisi e difficoltà nell'identificare e rendere attuali i principi originari ci possono essere sempre, inutile nascondere questi fatti. FNISM torinese visse una crisi alla fine degli anni '90.

Ma Frida aleggiava ancora tra noi.

Nel 2007 per ricordarla era stato deciso da FNISM assieme a YWCA-UCDG e FIAP (Federazione italiana delle associazioni partigiane) di istituire una borsa di studio di 2000 euro a suo nome da assegnare a una tesi di laurea di una studentessa che avesse avuto come tema uno studio sulla realizzazione nell'Italia repubblicana degli obiettivi e dei valori promossi dalle donne attive nella Resistenza. (dott.ssa Marilena Della Valle)

Nel 2010 si decise di inserire nella sigla della sezione torinese di FNISM il nome di Frida.

Frida è donna, Frida ha difeso e lottato per tutta la vita per i valori in cui crediamo, è stata una leale amica che ci ha umanamente arricchiti. Abbiamo bisogno di ricordare persone che sono state preziose e che ci possano far mantenere una rotta, che nelle declinazioni dei necessari cambiamenti, mantenga fede ai principi che ci hanno generato.

Frida perché donna.

Frida perché non si lasciava scoraggiare.

Frida perché non defletteva dai suoi ideali.